

Nicola Bergamo

### ***Città e architettura: Costantinopoli dall'età protobizantina al 1204***

*“i greci che vi abitano posseggono in grande dovizia ori e pietre preziose, indossano abiti di seta ricamati con fili d'oro, vanno a cavallo e sembrano principi ... In nessuna parte del mondo esiste una ricchezza pari a quella di Costantinopoli”* (Beniamino di Tudela)

#### **Bisanzio città ellenica**

La nascita della capitale dell'Impero Romano d'Oriente, è legata ad una colonia greca, *Byzantion*, già famosa e conosciuta nel periodo di Tucidide nella guerra Peloponesiaca, e già famosa per la sua invidiabile, ma soprattutto strategica posizione geografica. Si narra che proprio il primo colone chiamato *Biasanthe* avesse fondato nel 660 a.c. una piccola cittadina seguendo quello che l'oracolo di *Delphi* gli aveva predetto “davanti ai ciechi tu fonderai la tua città”. La profezia svelava principalmente la posizione tra Oriente ed Occidente e garantiva la giusta locazione per una nuova città. Successivamente la città si sviluppò e con l'arrivo dei romani divenne un centro di commercio, la sua estensione era all'incirca quantificabile in 200 ettari e la sua popolazione si aggirava attorno ai 20-30.000 abitanti. La vita sociale si sviluppava all'agorà settentrionale, all'anfiteatro (*Kynegion*), e al teatro con vista sul mare. Si pensa che i maggiori interventi di Settimio Severo avessero introdotto oltre ai porticati e alla ricostruzione delle mura, anche alla prima progettazione dell'Ippodromo. La parte economica invece si sviluppò a ridosso del Corno d'Oro, quindi più a Nord, come ci racconta Dione Cassio (II-III Secolo)<sup>1</sup>.

#### **La nascita di Costantinopoli**

La lenta ma continua affermazione dal punto di vista economico e politico dell'Oriente, era un fatto ormai compiuto già al tempo di Diocleziano, che aveva di fatto scelto Nicomedia come sede amministrativa dell'Impero. Dopo la battaglia di Azio con la conseguente vittoria di Ottaviano sulle armate dell'Oriente, Roma divenne il centro del mondo. Ma allo stesso tempo il contatto tra le civiltà portò ad un rovesciamento tutto a favore della *pars orientis* che in maggioranza era già ellenica e con città notevolmente più prosperose e popolate. Alessandria e Antiochia si contendevano il primato proprio con la *Caput Mundi*. L'idea quindi di spostare il baricentro dell'impero verso quello che sembrava essere il futuro dell'impero e il punto più strategico per vincere le incursioni dei Goti e dei nemici di sempre, i persiani, portò alla creazione di due realtà che man mano si separarono fino a divenire completamente diverse. L'Impero Romano d'Oriente non è una nuova realtà ma anche se sembra paradossale è proprio la vera continuità con Roma che invece subì l'invasione barbariche creando quel miscuglio di razze che diede origine alla società latino-medievale.

Una volta salito al poter Costantino il Grande (324-337) decise di affermare questa nuova tendenza e scelse però un'altra sede, l'antica città di *Byzantion*, principalmente per i motivi logistici che abbiamo descritto precedentemente. I lavori iniziarono nel 324, e sono di fatto la “*maggiore impresa urbanistica dell'età tardoantica, di portata tale da interrompere altri programmi, come*

<sup>1</sup> E.Concina, *La città Bizantina*, Laterza 2003, p. 4.

*quello già in corso a Treviri, pure residenza imperiale*"<sup>2</sup>. Il progetto prevedeva un completo rifacimento della città che portasse il nome dell'Imperatore e che assomigliasse il più possibile alla sua sorella occidentale, ossia Roma. Il nome infatti più usato nella lingua bizantina e nella liturgia ortodossa è appunto *NeaRome*, Nuova Roma o Seconda Roma. Questo testimonia ancora una volta quando i bizantini si considerassero fieri successori della tradizione romana, e in maniera orgogliosa fino alla caduta sotto le armate turche nel 1453, sempre si chiamarono *Rhomaioi*, ossia Romani.

La città aggregava a sé una superficie di circa 500 ettari, le nuove mura seguirono un ampliamento notevole rispetto alla vecchia cinta Severiana, per permettere una previsione di forte immigrazione pari a circa una popolazione di 150-200 mila persone. Tutto il nucleo urbano seguiva la via principale o Via Regia (Mesè) che era di fatto un prolungamento dell'antica via colonnata Severiana. Il *Tetrastoon* venne così collegato alla nuova piazza del *Philadelphion*<sup>3</sup> che a sua volta è alla base di una vera biforcazione del percorso, nel lato nord porta alla porta Aurea che si collegava all'antica Via *Egnatia*. Il tracciato stradale appare così come una Y coricata orientata da est ad ovest<sup>4</sup>.

L'aumento della popolazione in quel periodo fu decisa da Costantino in persona che introdusse dei sistemi coercitivi rivolti ai nobili, ai dignitari, e a molti senatori di Roma per trovare residenza a Costantinopoli, il tutto veniva finanziato dal tesoro imperiale. Per contribuire ulteriormente all'aumento della popolazione, venne introdotto nel 361, l'elargizione gratuita del pane a chi fosse intenzionato a costruire un'abitazione e quindi a vivere nella nuova città. L'acquedotto di Valente garantiva le risorse idriche necessarie per questo sviluppo demografico robusto, e contribuiva all'alimentazione di fontane e terme, quasi tutte costruite da poco.

Il palazzo imperiale venne edificato nell'antico centro della città greca, a ridosso del *Tetrastoon* e nelle strette vicinanze dell'Ippodromo. Venne così definito il centro di potere che divenne ancora più evidente con i discendenti di Costantino fino all'apoteosi con Giustiniano. Quasi tutta la città venne abbellita con trofei classici presi un po' da tutte le città dell'impero, così arrivarono nella nuova capitale, la Colonna del Serpente<sup>5</sup> sistemata all'interno dell'Ippodromo, la colonna di porfido<sup>6</sup> di trenta metri con in cima la statua di Costantino-Helios, inserita nel nuovo foro di Costantino aperto sulle Mese, la testa del Toro proveniente da Pergamo e installata nel *Forum Tauri*, e molte altre cose.

La strada regia venne ulteriormente abbellita con la costruzione del *tetrapylon* appena poco ad occidente del foro di Costantino, e successivamente con *l'imponente piazza del Forum Tauri o Forum Theodosiacum*<sup>7</sup>, ad opera di Teodosio I.

Si trova anche un richiamo forte all'arte romana nella colonna coclide decorata, situata nel foro quadrangolare, sempre d'accesso tramite la *Mesè*, richiamanti le gesta di un *SoldatenKaiser*, molto simile a quello di Traiano. L'opera venne costruita da Teodosio I per esaltare la continuità Roma-*NeaRome* e per sancire la diretta discendenza tra i due grandi imperatori. Un altro esempio di richiamo all'arte romana è evidente nel foro di Arcadio (costruito nel 404) dove possiamo ritrovare una grande colonna coclide e alla sua base forse un gruppo di sculture per richiamare la *continuità e la concordia del potere*<sup>8</sup>. Un'altra opera di chiaro stampo romano risulta essere la piazza dell'*Amastrianon* dove appaiono immagini di *Zeus*, *Helios* e di *Eracle*.

Proseguendo verso nord, nel nuovo quartiere, troviamo il mausoleo *heroon* di Costantino il grande, cioè la Chiesa cruciforme dei Dodici Apostoli, dove saranno sepolte le sue spoglie assieme ad altri dodici sarcofagi di porfido per richiamare l'uguaglianza, tra l'imperatore e gli apostoli, ossia Costantino l'Isapostolo, come venne definito dopo la sua morte. Fu il primo vero Imperatore cristiano, almeno in punto di morte, dato che ricevette il battesimo da Eusebio di Cesarea suo

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Al centro vi era una grande colonna sormontata da una croce. Alla sua base vi erano i famosi tetrarchi ora parte integrante della Basilica di S. Marco a Venezia.

<sup>4</sup> E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 5.

<sup>5</sup> Rappresentava la vittoria delle trentuno città greche contro i Persiani ed era posto nel tempio di Apollo a Delphi.

<sup>6</sup> "La tradizione voleva portata da Roma", E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 7.

<sup>7</sup> E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 9.

<sup>8</sup> *Idem*, p. 10.

confessore, si narra che le mani giunte in preghiera fossero state introdotte proprio da lui<sup>9</sup>. Era prassi normale in quegli anni ricevere il battesimo prima della morte per purificarsi di ogni peccato. La nuova città quindi divenne ben presto un centro importantissimo e ricco di ogni possibile benessere che poteva offrire una metropoli per quel periodo. Sicuramente nel primo periodo di vita, Costantinopoli non era una città cristiana, anzi fino al tempo di Teodosio il Grande, che impose il cristianesimo come religione di stato, si potevano contare diversi templi pagani e gran parte della popolazione non era seguace di Cristo. Infatti Costantino costruì pochi luoghi di culto, sicuramente S.Irene, *Sant' Akakios* e *Sant Mokios*, oltre che la prima chiesa di S.Sophia<sup>10</sup> e la Chiesa dei Dodici Apostoli. La svolta avviene proprio nel 381 con la decisione del sopra citato Teodosio, in un tempo relativamente breve la Polis divenne quasi tutta cristiana.

In pochi anni l'incremento demografico si fece sentire, Zosimo ci racconta che vennero addirittura edificati alloggi in prossimità dell'acqua tramite la tecnica delle palafitte per poter garantire nuovi luoghi per le persone bisognose di alloggi. Vennero promulgati editti per garantire le distanze minime di costruzione tra le abitazioni che stanno affollando la metropoli, la decisione successiva viene intrapresa dall'Imperatore Teodosio II che costruisce la nuova cinta muraria molto più ampia di quella originaria. Le nuove mura sono così solide da permettere alla capitale della *Basileia* di resistere a moltissimi attacchi e a rendere la zona circostante pressoché impenetrabile fino alla caduta definitiva dell'Impero in mano ai Turchi di *Mehmet II Fatih* nel 1453<sup>11</sup>. Il primo muro misurava 11 metri, con torri regolari ogni 70-75 metri e successivamente difeso da un secondo muro che veniva protetto da un profondo fossato simile ad un grosso fiume. Grazie a questo ampliamento, la superficie di Costantinopoli ora è superiore a quella di Roma, misura circa 1400 ettari (contro i 1350 di Roma), e la forte immigrazione verso la nuova capitale non sembra fermarsi in tutto il V° secolo dato che Teodoro la definisce addirittura "la divoratrice di uomini"

Particolare attenzione venne attribuita alla Porta d'Oro dove in futuro i grandi Imperatori-Soldato, fecero il loro ingresso trionfale ricolmi di tesori e di schiavi dei popoli appena sconfitti. La sua progettazione è simile ad un arco di trionfo con due torri ai suoi lati, e l'importanza di questa particolare zona è da attribuire alla confluenza della via *Egnazia* che portava a Brindisi e quindi in Italia, e rappresentava di fatto una sorta di cordone ombelicale tra le due grandi città, Roma e la *NeaRome*. La continua ricerca della continuità con "l'antica sorella d'occidente" fece sì che vennero incluse nei nuovi limiti cittadini altri colli, così da formarne sette, e chiamarsi *Eptatolophos Kyria*, La Signora dei Sette Colli.<sup>12</sup>

Man mano che la popolazione aumentava di numero, si registrarono anche una buona crescita di edifici religiosi. Nel 430 risultano solamente quattordici chiese<sup>13</sup>, nel 443 già all'interno del perimetro della città si contano ben venti ordini ecclesiastici, addirittura forme di asceti mistiche siriane vennero riprese nei sobborghi della capitale, tanto che Leone I onorerà lo stilita con una nuova colonna di santità.<sup>14</sup>

## **Il secolo di Giustiniano, l'affermazione della Megalopoli cristiana**

L'ascesa di Giustiniano porta ad una nuova fase, la *renovatio imperii*, un ritorno completo alla romanità e all'idea di universalismo tipico della cultura imperiale. Dopo la rivolta di *Nika* che porterà la popolazione di Costantinopoli ad un vero e proprio scontro fratricida, Giustiniano ha la possibilità di far partire i suoi grandiosi progetti di restaurazione romana all'interno del bacino del Mediterraneo. Oltre alla fase politica espansiva, egli si dedica soprattutto, almeno nel primo periodo, alla ricostruzione e alla messa in sicurezza della capitale. La rivolta popolare aveva creato

<sup>9</sup> J. J. Norwich, *Bisanzio Splendore e Decadenza di un Impero*, Mondadori 2000.

<sup>10</sup> Forse attribuibile al figlio Costanzo che la dedicò nel 360, E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 12.

<sup>11</sup> Durante la quarta crociata, le mura resistettero, l'ingresso dei latini venne permesso dall'uso di porte vicino alle torri conosciute solo da bizantini che passarono dalla parte del vincitore.

<sup>12</sup> E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 17.

<sup>13</sup> Id., *Le arti di Bisanzio*, Bruno Mondadori 2002, p. 16.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

molto danni e distrutti molti edifici, così si avviano programmi di ricostruzione su ampia scala, come la zona compresa tra *S.Irene e Santa Sofia, il Palazzo, l'Ippodromo e le terme di Zeuxippos*<sup>15</sup>. Questa situazione permette a Giustiniano di intervenire anche cambiando la struttura degli edifici, avviene così nel palazzo imperiale con l'introduzione della *Chalkè*. La stanza viene costruita a base cruciforme, con un ambiente solenne, e coronato da un cupola.<sup>16</sup>, per aumentare la gloria dell'imperatore appare un ciclo musivo con le sue grandi imprese. Seguono le grandi fondazione delle chiese dei Santi Pietro e Paolo e dei Santi Sergio e Bacco. La sistemazione della piazza dell'*Augustaion* ha come obiettivo, attraverso anche l'immensa statua di Giustiniano<sup>17</sup>, di aumentare e divinizzare la figura del sovrano e a ricostruire la grandezza tipicamente romana dell'impero forte e universale. La *maeistas* che esprime questa scultura viene contrapposta alla violenta rivolta *schacciata nel sangue*<sup>18</sup>.

Le costruzioni religiose furono parte integrante del nuovo programma di Giustiniano che edificò, oltre ad una trentina di queste strutture minori, la più grande chiesa della Cristianità<sup>19</sup>, *Aghia Sophia* (Divina Sapienza), ricostruì la chiesa di Santa Irene e quella dei Dodici Apostoli.

Forse Santa Sofia, è il vero emblema di Giustiniano dal punto di vista architettonico, tanto che fiero, il 27 Dicembre del 537, entrò solennemente nella nuova basilica affermando "Salomone finalmente ti ho superato". La costruzione venne affidata ai migliori architetti del tempo, *Antemio di Tralles e Isidoro di Mileto*, che scelsero una pianta longitudinale combinandola con una pianta centrale. Lo schema è quello basilicale e a doppio involucro con l'aggiunta di un'immensa cupola centrale, "due semicupole sulle campate orientale e occidentale, quattro minori in corrispondenza delle esedre: dando configurazione, cioè, a una dilatata spazialità interna inattesa, ineffabile (amythetos Procopio), dove l'armonia delle proporzioni (armonia tou metrou Procopio) è aperta metafora della suprema Divina Armonia e la luce fulgente è quella stessa della Divina Sapienza, la Haghia Sophia che illumina le menti dell'imperatore e del patriarca che vi si incontrano"<sup>20</sup>.

L'austerità della facciata e dell'aspetto esteriore rimarca l'impatto visivo che ora hanno i cittadini di Costantinopoli nel notare questa grandissima cupola che si erge e "*sovrasta il resto della città [come] padrona degli altri edifici*" (Procopio). L'uso delle cupole sarà un segnale che vorrà dare Giustiniano anche in altre città e soprattutto a Costantinopoli per rimarcare ancora una volta la grandezza dell'impero e del proprio sovrano.

Giustiniano oltre ad occuparsi della ricostruzione e della fondazione di parte della città delle città, introduce diverse fondazioni e monasteri a scopi benefici per aiutare la popolazione più bisognosa, ma allo stesso tempo per aver un ammortizzatore sociale che gli permette di non ricadere nella rivolta di *Nika*. Per tutta la vita e per le sue scelte future, Giustiniano ebbe sempre un certo timore di ricadere nuovamente nella rivolta che stava per detronizzarlo. Così permette anche a Teodora di costruire un monastero della *Matonia*<sup>21</sup>, al di là dello stretto, dove verranno rinchiusi volontariamente o meno, le prostitute della città. Allo stesso modo combatte i seguaci dei culti pagani tramite roghi pubblici di opere considerate impure, definite dai bizantini come elleniche<sup>22</sup>, tanto da portare alla chiusura dell'Università di Atene considerata ricettacolo della filosofia antica.

Per quanto concerne le opere di pubblica utilità, Giustiniano si limita al completamento delle strutture già iniziate dai suoi predecessori come le terme di *Dagistheos* iniziate da Anastasio, o delle grandi cisterne sotto l'Ippodromo e a Santa Sofia. Nella periferia interviene per risistemare il palazzo delle *Ioukoundianai* e la chiesa di S. Giovanni Battista, vicino la porta aurea, oltre ad avviare l'urbanizzazione nella costa orientale come la villa di Teodora a *Hiereia*. Secondo Procopio questo sarebbe servito per unire la periferia suburbana al centro città e a rendere tutto un "bel paesaggio". Anche se gli scritti polemicamente compilati da Procopio, specialmente "Le carte segrete" per

<sup>15</sup> E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 19.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> "grande almeno quanto quattro grandi cavalli" E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 21.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Rimase la più grande basilica cristiana fino alla costruzione di quella di S. Pietro a Roma.

<sup>20</sup> E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 21.

<sup>21</sup> O del pentimento, *idem*, p. 23.

<sup>22</sup> Significato che è diverso da quello che attribuiamo oggi, al tempo era paritetico all'essere pagano.

denigrare l'imperatore, lanciarono un'ombra sinistra sul suo operato, la storiografia bizantina dimenticò presto e ricordò Giustiniano come un *Synkletor*, ossia un co-fondatore assieme a Costantino il Grande della Santa Polis<sup>23</sup>.

### L'impero nel medioevo, crisi e cambiamento delle città

Il VII secolo è caratterizzato da sconvolgimenti così evidenti che cambiarono di fatto l'impero romano d'oriente, e costrinsero ad un lento decorso che portò Bisanzio ad abbandonare l'antica tradizione romana per evolversi in quella più propriamente bizantina o meglio romana-medievale. Appena dopo la morte di Giustiniano, l'idea di Impero Universale, svanisce, in Italia arrivano i Longobardi che di fatto scacciano i bizantini dalla nostra penisola<sup>24</sup>, mentre ad Oriente, i mussulmani, vincono un duro scontro militare contro gli eserciti di Bisanzio e conquistano le ricche e fertili regioni orientali (Egitto, Palestina e Siria). La contrazione territoriale porterà anche a deficienze economiche che non permisero più la costruzione di nuovi edifici, ma solamente di intervenire su quelli gravemente danneggiati. Così, Costantinopoli in un breve periodo si ritroverà nel medioevo avendo però una veste tardoantica, e nel VIII secolo si assiste ad una lenta ripresa ad opera degli imperatori iconoclasti, specialmente Costantino V che grazie forzate immigrazioni di abitanti delle isole greche, riesce a ripopolare la capitale violentemente colpita da morbi e da terremoti, e a ricostruire l'acquedotto di Valente<sup>25</sup>. Il 747 d.c. è una sorta di spartiacque che delimita la rinascenza dell'impero e quindi della città di Costantinopoli, e anche se le fonti in nostro possesso sono alquanto scarse possiamo definire l'opera di Costantino V come fondamentale per la rinascita che avvenne poco più tardi ad opera della dinastia Macedone. Infatti il rinnovamento urbano si avvia proprio con il capostipite di tale famiglia, Basilio I (861-886) che inizia una politica di intervento atto a ricostruire in certi casi una nuova magnificenza, e in altri a ricostruire quello che necessitava di manutenzione. Viene introdotto un nuovo stile imperiale dove vengono affermate attraverso l'uso dello strumento architettonico, la *pietas* cristiana e la *philantrophia* del *Basileus*<sup>26</sup>. Così ogni nuovo imperatore fonderà monasteri o case di cura, o donerà del denaro proprio atto alla costruzione di opere tese all'aiutare il popolo più bisognoso, come fece Romano Lecapeno con la costruzione del *Myrelaion*. Ma nel periodo mediobizantino, si tende anche ad imitare Giustiniano e le sue grandi opere. Quando viene edificata la *Nea Ekklesia* (880) ad opera di Basilio I, egli si rifà alla chiesa dei Dodici Apostoli nella copertura a cinque cupole, *la dota di reliquie costantiniane e vi reimpiega spolia di età giustiniana: la sua intende essere la Nuova Grande Chiesa*<sup>27</sup>. Delle stessa idea è Romano III Argiro che costruirà la chiesa e il monastero della *Peribleptos* per competere con il suo antico predecessore: Giustiniano.

Con l'avvento dei Comneni, la città cambia pelle ancora una volta, e il quartiere delle *Blacherne* verrà rivitalizzato tanto da essere scelto come sede per il *Basileus* e la sua famiglia. Di Alessio I (1081-1118) è lo *Alexiakos basiliskos triklinos*<sup>28</sup>, mentre suo nipote Manuele costruirà un nuovo edificio destinato alla celebrazione della sua politica imperiale rinvigorita. La nuova sede è una rocca anche se adorna. Fortezza o castello al posto di reggia, si parla della dimora di Alessio Comneno, il vecchio palazzo imperiale non è più il centro dell'amministrazione e delle diplomazia che ora vive nella zona delle *Blacherne*.

Ad Oriente la dinastia dei Comneni fonda diversi monasteri, sicuramente il più famoso è quello del *Pantokrator*, nato per la necessità di dare sepoltura alla dinastia imperiale, e quello del Cristo *Pantepoptes*. Durante il regno di Alessio viene anche ricostruito un importante orfanotrofio presso l'acropoli, così grande che Anna Comnena dice che è *"un'altra città entro la città imperiale"*. Nella

<sup>23</sup> La memoria di Giustiniano non fu quasi mai intaccata dagli scritti polemici di Procopio, un esempio su tutti è chiaramente visibile nella lunetta del vestibolo sud di Santa Sofia, dove appare Giustiniano che dona alla Theotokos proprio la basilica di Santa Sofia, assieme a Costantino il Grande che invece dona la città, Costantinopoli.

<sup>24</sup> Non completamente, vengono perse le regioni del Nord Italia e quasi tutte quelle del sud. I territori rimanenti al Nord vennero uniti nell'Esarcato d'Italia, mentre al sud nel *thema* di Langobardia e di Sicilia.

<sup>25</sup> Distrutto dall'assedio dei Avari nel 626 secolo

<sup>26</sup> E. Concina, *La città Bizantina*, cit., p. 32.

<sup>27</sup> *Idem*, p. 33.

<sup>28</sup> *Idem*, p. 35.

zona marittima settentrionale vi erano le attività economiche più importanti, come il *metaton* dei saraceni o i quartieri dei mercanti latini<sup>29</sup>. Il vero luogo degno di nota è l'*Embolum Veneticorum* creato per concessione imperiale nel 1082 ai Veneziani, comprensivo di botteghe, abitazioni, depositi, e di una piccola chiesa intitolata a S.Marco dove i mercanti delle Serenissima potevano pregare.

Durante il regno di Manuele I, si rompe un po' la politica che ormai caratterizzava gli imperatori bizantini, cioè la costruzione di opere pie. Infatti vi è un tentativo ad opera proprio del *Basileus* per proibire il proliferare dei luoghi di culto all'interno delle città, tale politica venne perseguita successivamente anche da Andronico che migliorò anche l'approvvigionamento idrico. Sempre con Andronico si notano diverse nuove costruzioni all'incrocio con la Mese il *Makros Embolos*, un nuovo palazzo e la ricostruzione della chiesa dei Quaranta Martiri decisa come proprio luogo di sepoltura.

Con l'avvento della nuova dinastia degli Angeli tutto sembra cambiare, le opere di recupero idrico vengono lasciate, il palazzo di Andronico trasformato in un ospedale e la famiglia imperiale ritornò al tempo delle costruzioni monastiche e dei luoghi atti ad aiutare i bisognosi. Nuovi lavori vennero intrapresi nella reggia delle *Blacherne*, nel gran Palazzo e nella periferia della città.

La città di Costantinopoli in quel periodo era ancora la più grande città del medioevo con i suoi stimati 300.000 abitanti, ma al suo interno convivevano differenze abbastanza evidenti tra le case dei nobili e quelle dei meno abbienti, era in più parte squallida e maleodorante<sup>30</sup>. La città è ricolma di contraddizioni, è ricca e allo stesso tempo viziosa, il popolino che tanto fa inorridire certi scrittori dell'epoca, vive alla giornata cercando di trovare qualche impiego giornaliero per non morire di fame, Niceta Coniate dice che Costantinopoli "trasferisce inutilmente ad altri ciò che la terra e il mare le largiscono" facendo intendere che ormai la sua economia è allo sfascio più totale e compromessa dai commercianti latini. Paradossalmente, seguendo il pensiero del cronista del periodo, N. Coniate, proprio la grandezza viene percepita come estrema fragilità.

---

<sup>29</sup> Come Pisani, Amalfitani, Veneziani, Genovesi.

<sup>30</sup> E.Concina, *La città Bizantina, cit.*, p. 38.